ANNO XXII. Mercoledì, 5 Maggio 1869 N. 125

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia. . . .	L. 32 —	L. 16 —	L. 8 50
Svizzera e Roma	» 64 —	» 32 —	» 16 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto .	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo .	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia e Turchia (via d'Ancona) . . .	» 72 —	» 43 —	» 22 —

Mese L. 2 75. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 15. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Deliet Davis et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sotto i portici di S. Davide Frezzoni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 4 Maggio

LA SEDUTA DI IERI

Se qualcuno v'ha che debba esser lieto dell'evento politico che ieri si è compiuto nella Camera, siamo noi.

L'impossibilità che i partiti proseguissero come hanno fatto sinora, senza che le condizioni del paese ne soffrissero nè le parlamentari istituzioni rimanessero sconnesse e vacillanti, era avvertita da molti; ma lungi dall'ispirare sentimenti di moderazione, spingeva talora a recriminazioni, le quali allargavano l'abisso, che sarebbe stato necessario di colmare. Vi fu un tempo, nel quale sembrava che da una parte e dall'altra si facesse a tutt'uomo per impedire una riconciliazione che desse stabilità al governo e sicurezza ai popoli.

Noi non abbiamo mai disperato. Sia perchè, essendo in grado di apprezzare le cagioni de' dissensi, comprendessimo come assai convenisse affidarsi al tempo, il quale allevia molti dolori, spegne molte ire e sana molte piaghe, sia perchè noi non abbiamo partecipato all'intolleranza delle chiesuole, che escludono dal proprio grembo chiunque dissenta anche in una particella dal loro *Credo* politico; il fatto sta che preparati eravamo all'unione che ieri si è compiuta nella Camera. Da qualche tempo noi la vedevamo vicina, e quando fu pubblicata la circolare de' 35 deputati dell'opposizione a' loro correligionari politici, perchè si trovassero al loro posto, noi non ci abbiamo trovato altro d'importante che la separazione vieppiù chiara della *Permanente* dalla sinistra. L'abbiamo allora notato, come un consolante sintomo. Che ci rispose la sinistra? Che l'opposizione era compatta, che non covavano dissidi nel suo seno, che la trasformazione di partiti da noi veduta inevitabile ed imminente, era sogno di nostra mente inferma.

Passarono poche settimane e le nostre previsioni si sono avverate.

Il voto di ieri ha dato l'ultimo colpo alle distinzioni regionali. Possono nella Camera accidentalmente riunirsi i deputati d'una regione per raggiungere uno scopo economico, per conseguir una strada nazionale od una strada ferrata, per impedire la soppressione d'una Università degli studi, od altra istituzione a cui siano affezionati; ma non può esservi un partito regionale nè una politica regionale.

I deputati piemontesi che sinora votarono con la sinistra, si studiarono sempre di tenersi da questa separati. Erano due fiumi, che scorrevano paralleli, ma le cui acque non si confondevano. Perchè ostinatamente mantennero questa separazione? Perchè tra loro e la sinistra non poteva esserci conformità di programma, perchè la loro pratica de' pubblici negozi ed il loro tatto politico li avvertivano che la realtà delle condizioni del paese sfuggiva alla perspicacia della sinistra. C'era una alleanza, non una fusione.

Ed anche quest'alleanza doveva aver un termine come tutte le alleanze.

La seduta di ieri sarà dagli uomini politici e parlamentari riguardata come un fausto avvenimento, inquantochè ha posto termine ad un dissidio fra due parti, le cui affinità politiche ed i cui precedenti non lo giustificavano, sebbene siano successi fatti che lo scusassero.

Un partito politico solido ed omogeneo si è ricostituito. Qualunque siano le vicende de' ministeri e le lotte della Camera, la ricomposizione sopra larghe basi d'un partito liberale e governativo è un fatto che deve tranquillar gli animi e confortare i cuori a bene sperare dell'avvenire del paese. Le ripugnanze, le ritrosie, le antipatie sono cose individuali; i partiti non sacrificano ad esse, non le sentono nemmeno. Non ci ha più meschina politica di quella che vuol giudicare i partiti dall'analisi delle qualità di coloro che li compongono. Un partito è una catena formata di molti anelli che differenziano gli uni dagli altri. Considerato nel suo complesso, esso è un tutto organico; esaminati gli anelli ad uno ad uno, si trova che alle due estremità si distinguono dal centro, e che esse sembrano aver poco rapporto tra di loro. Egli è che l'unità del partito non esclude le divergenze in molti punti secondari del programma, nè impone una cieca sommissione a formole astratte od a massime imdiscutibili. L'uomo politico è tratto irresistibilmente ad associarsi a quel partito, col quale le sue idee hanno maggior conformità; ed entrandovi non fa getto delle sue individuali convinzioni, ma le seconda e vi obbedisce.

Quando questa conformità è incontestabile, un partito può bene scindersi per qualche straordinario evento politico; ma la scissura non sarà mai durevole; il divorzio deve cessare. Coloro a cui la frazione dissenziente si unisce presentono al pari di coloro da' quali si è separata che lo spostamento è passaggiero, e che tanto vani sono gli sforzi fatti dagli uni per tenerli con sè, quanto fondata e ragionevole la speranza degli altri che ad essi ritorni, se fedeli rimangono al loro programma e si astengono da ogni atto, che possa contrariar la riconciliazione.

Non era di certo necessario che l'avvenimento di ieri fosse terminato con un voto. Sarebbe bastato che l'on. Ferraris avesse fatto adesione, anche a nome dei suoi amici, alle dichiarazioni del ministero, perchè i meschini incidenti successivi fossero evitati. Ci fu molta inesperienza parlamentare da tutte le parti; ma la posizione non era facile e forse neppur con la massima abilità ed avvedutezza si sarebbero evitati gli scogli d'una discussione fondata sopra idee generiche anzichè provocata da uno schema di legge o da una grande quistione politica. Nè vale il dire che si poteva attendere una legge od una quistione politica. Se legge economica e di finanza, non vincola i partiti; e le quistioni politiche non si possono far sorgere ad ora fissa, sopratutto allorquando il partito che più n'è ghiotto, mostrava di preferir il digiuno. L'on. Ferraris aveva proceduto con grande lealtà verso il partito col quale votava, informandolo d'ogni cosa. Era possibile, dopo conosciuti i negoziati e gli accordi di lasciar tutto sospeso? E se possibile, era prudente? L'incertezza non poteva che inquietar il paese. Era necessario di farla cessare. Il modo non doveva importare; ciò che importava era di consacrare al cospetto della nazione la riconciliazione avvenuta e la ricostituzione d'una forte maggioranza politica, da cui sorga un ministero forte che la rappresenti.

SENATO FRANCESE

Diamo il testo del discorso pronunciato dal marchese di Lavalette alla seduta del 30 del Senato francese:

Signori, il Senato comprenderà che io non risponderò punto per punto al discorso dell'onorevole conte di Ségur-d'Agueseau. Egli aveva piena libertà di esprimersi come fece. Ciascuna delle mie parole ha un'importanza che non appartiene a me, ma allo Stato. Non seguirò dunque in tutti i suoi sviluppi quel discorso sì veemente che rimette in quistione tante cose compiute, che attacca nei termini più vivi non soltanto un governo amico, ma la persona stessa che lo rappresenta e che gode qui la stima di tutti. (*Approvazione*).

Il conte Ségur d'Agueseau. Vi domando scusa, non ho attaccato menomamente il ministro plenipotenziario; ho al contrario lodato la sua lealtà.

Il sig. Lavalette. L'onorevole signor Ségur d'Agueseau ha parlato della sua lealtà, ma soggiungendo che in una certa epoca egli era stato impiegato ad ingannarci e che dovevamo in conseguenza diffidarci di lui. (*Movimento*)

Non vorrei veramente entrare in simili particolari. L'onorevole sig. Ségur d'Agueseau ha sostenuto che io aveva commesso gravi inesattezze, e fra le altre cose ha asserito, contrariamente a quanto ho detto, che « il Papa non esita a dichiarare che può fare a meno delle nostre truppe e che le sue forze gli bastano. »

Sarei lietissimo del canto mio di dividere la convinzione del sig. d'Agueseau e di credere che le forze pontificie bastano alla difesa del sovrano pontefice.

La discussione è grave, seria, delicata; è di quelle che non devono essere appassionate da nessuno.

Se seguissi il signor di Ségur-d'Agueseau nel suo discorso, metterei dichiarazione contro dichiarazione, gabinetto contro gabinetto, popolo contro popolo.

Mi guarderò bene dal fare ciò!

Il signor di Ségur-d'Agueseau sembra tenere la conciliazione; egli la dichiara impossibile. Quanto a me, non desidero altro. È dessa, anzitutto ch'io cerco, e dire che non si vuole conciliazione fra l'Italia e Roma, è volere la sciagura di ambidue i paesi. Fa d'uopo cercarla con ogni mezzo e sempre, con pazienza, con risoluzione, senza neppur tener conto delle ingiuste interpretazioni che si possono dare alla nostra condotta (*Benissimo*).

Io affermo che il Papa esita; il signor di Ségur-d'Agueseau dice di non saperne nulla, ma esser certo che ciò non è esatto. Se fossimo pienamente convinti che il sovrano pontefice non corre nessun pericolo all'interno, ci occuperemmo soltanto dell'estero ed è di ciò che voglio parlare.

L'onorevole signor Ségur-d'Agueseau domanda per quale incidente, per quale fatto patente, per quale manifestazione considerevole noi abbiamo trovato che l'Italia è in istato di adempiere agli obblighi ch'essa ha contratti firmando il trattato del 15 settembre.

Non è già mediante incidenti, o manifestazioni che si è trovato ciò. L'onorevole signor Ségur d'Agueseau ha detto persino che io ho condannato i vincitori di Mentana e che ai miei occhi quell'affare non è stato glorioso per le nostre armi?

Non ho certamente deplorato nè quel combattimento nè quella vittoria; ho detto che altri spiacevoli del governo italiano in quell'epoca, avevano provocato il deplorabil affare di Mentana che io ho condannato. (Da tutte le parti: *È evidente! è certo!*) È egli possibile di trovare un motivo plausibile agli attacchi che furono diretti contro di me? Io non potrei comprenderlo. Arriviamo ora al fatto.

Quale è la preoccupazione del governo, la sua più seria preoccupazione, quella che s'impone alla sua coscienza, lo scopo verso il quale tendono tutti i suoi sforzi? Esso lo ha provato: è la sicurezza del S. Padre.

È stato conchiuso liberamente un trattato fra l'Italia e noi; cioè l'atto del 15 settembre. Per colpa dell'Italia, interamente per colpa sua, essendo stato violato il trattato del 15 settembre, o piuttosto, non essendosi potuta assicurare dal ministero italiano l'esecuzione di quel trattato, ritirò la parola violata, noi abbiamo dovuto intervenire. Il trattato nondimeno esiste. Quale è la natura di questo atto internazionale? Era esso contrario all'interesse del S. Padre? Noi abbiamo invece creduto sempre che gli sia favorevole.

Penetrati da questa convinzione abbiamo richiamato all'esecuzione colo o che lo avevano disconosciuto. Perchè? Perchè il trattato del 15 settembre è una delle condizioni di sicurezza del S. Padre; perchè l'Italia si è impegnata a difendere le frontiere pontificie e ad impedirne la violazione. Ed allorchè sfortunatamente furono oltrepassate, noi ci siamo creduti costretti ad intervenire.

Ma quale è dunque la posizione attuale? Il trattato non è mai stato abrogato, esso esiste attualmente e l'Italia ne eseguisce le disposizioni.

Essa veglia sulle frontiere dello Stato pontificio ed adempie ai suoi impegni. Però noi non siamo ancora rassicurati abbastanza. Noi certamente desideriamo che lo stato delle cose in Italia ci dia fiducia per l'avvenire; non esito a constatare che il governo italiano fece sinceri e felici sforzi per mettersi in grado di mantenere le garanzie stipulate dal trattato.

Dall'altro canto noi desideriamo pure che le forze pontificie, cioè l'esercito di cui dispone il Papa, si costituiscano più solidamente e spero che l'onorevole sig. Ségur d'Agueseau ci renderà la giustizia di riconoscere che per quanto abbiamo potuto contribuire all'organizzazione di questo esercito alla difesa di Roma, alla difesa di Civitavecchia, a mettere una parola, il governo pontificio in grado di proteggere da sè, il suo territorio contro un'aggressione, noi l'abbiamo fatto. E diciamo, malgrado tutto ciò: Il momento non ci pare ancora giunto di rinunziare alla nostra missione.

L'onorevole signor Ségur d'Agueseau, se non m'inganno, riferendosi ad un giornale, disse che dopo le elezioni noi ritireremo le nostre truppe; non so che giornale sia.

Il conte d'Agueseau. È *l'Indépendance belge...*

Il sig. di Lavalette. Ebbene l'*Indépendance belge* sia; non voglio esaminare il grado di fiducia che meritano le asserzioni riferite dal sig. d'Agueseau.

Quel giornale ha dei corrispondenti che ci attaccano, ne ha di quelli che ci difendono, ma francamente non è un articolo di giornale che può servir di base ad un discorso tanto ardente ed appassionato com'è stato quello che abbiamo udito sviluppare poco fa.

Noi continueremo a preoccuparci sopratutto della sicurezza del Santo Padre e ci decideremo un giorno o l'altro.

Il signor d'Agueseau può indicare una data: quanto a me io non lo posso, è un affare di apprezzamento, una quistione di opportunità, ma ciò che non perderemo mai di vista nella risoluzione che adotteremo, posso assicurare il Senato, si è la sicurezza del S. Padre; è soltanto il giorno in cui la crederemo pienamente guarentita che ci decideremo a ritirare le nostre truppe ed a rientrare nei termini della Convenzione del 15 settembre. (*Applausi*)

PROTOCOLLO FRANCO-BELGA

Pubblichiamo il testo del protocollo firmato, il 27 aprile, dal ministro degli esteri francese, signor Lavalette, e dal signor Frère-Orban, presidente del Consiglio, ministro delle finanze del Belgio:

Affine di precisare la situazione nella quale si trovano ora le trattative agitate fra il governo francese ed il gabinetto di Bruxelle, i sottoscritti hanno formulate il protocollo che segue:

Il signor Frère-Orban rammenta che delle obbiezioni di principio s'oppongono all'approvazione per parte del governo belga dei contratti progettati dalla Compagnia dell'Est, dalla Compagnia del Gran Lussemburgo e dalla Compagnia amministratrice delle ferrovie neerlandesi. A questo proposito egli s'attiene alle dichiarazioni verbali e scritte state fatte da lui.

Il signor Frère-Orban espone poi che, animato dal vivo desiderio di mantenere tra Francia e Belgio le più amichevoli relazioni, e di agevolare i rapporti commerciali tra la Francia, il Belgio ed i Paesi Bassi, il governo belga presterà il suo più premuroso concorso all'organizzazione dei servizi diretti accennati nelle convenzioni, potendo i treni di transito essere compresi nel servizio locale.

Il signor Frère-Orban consegna nelle mani del signor marchese di Lavalette un progetto steso nel senso di quelle viste ch'egli ha manifestate.

Il signor marchese di Lavalette crede che la soluzione più favorevole è, non già nell'approvazione pura e semplice delle convenzioni state stipulate, ma in nuovi contratti d'amministrazione, in tutto od in parte, delle linee del Gran Lussemburgo e della Società liegese-limburghese, contratti che verranno muniti di tutte quelle guarentigie di controllo, sorveglianza ed autorità le quali incontestabilmente spettano al governo belga.

Nondimeno, il sig. marchese di Lavalette sarebbe lieto di conseguire il risultato medesimo nei modi suggeriti dal sig. Frère-Orban, e dichiara che il governo dell'imperatore, guidato dal sentimento della più sincera cordialità verso il Belgio, e desideroso unicamente di dare agl'interessi economici il legittimo loro sviluppo, conviene nell'idea d'indagare se il progetto presentato dal governo belga risponda al pensiero da lui manifestato.

Conseguentemente, il sig. Frère-Orban ed il sig. marchese di Lavalette hanno convenuto di nominare a tale scopo una Commissione mista, composta, per ciascun paese, di tre membri, da designarsi entro quindici giorni, a datare dal dì nel quale fu apposta la firma al presente protocollo.

Fatto a Parigi, in due esemplari, il 27 aprile, anno 1869.

Firmati
Lavalette — Frère-Orban.

LE POSTE ANGLO-ITALIANE

Leggesi nel *Morning Post* del 30:

« Il soggetto sul quale il sig. Bentink si propone di richiamare l'attenzione della Camera dei comuni questa sera, cioè i nostri accordi postali coll'Italia, è certamente tale da interessare una gran parte dei nostri lettori. Gl'inglesi che passano l'inverno in Italia sono tanto numerosi, e tanti sono i viaggiatori che si fermano ogni estate alcune settimane nell'Italia settentrionale, che è probabile che ognuno sia direttamente od indirettamente interessato agli accordi postali con quel paese.

« Lo scrittore di lettere si lagna che una lettera impostata a Londra la sera non arrivi a Firenze prima della mattina del quarto giorno. Neppure la ferrovia Fell, che fece in modo che il passaggio del Moncenisio da un lungo viaggio di dodici si riducesse ad uno di cinque ore soltanto, non ha praticamente diminuito il tempo che impiega la posta nel suo viaggio dall'Inghilterra in Italia; e pazienza se il ritardo fosse veramente inevitabile e se ci volessero realmente quattro giorni per andare da Londra a Firenze!

« Ma, come materia di fatto, è noto a tutti che il tempo impiegato dalla posta nel viaggio effettivo è di sole 48 ore circa, e che il rimanente del tempo è consumato interamente dalle vessazioni e dai ritardi non necessari, ai quali è sottoposta la valigia postale.

« Il viaggio da Londra a Parigi, ognuno lo sa, si effettua in undici ore; il viaggio da Parigi alla base del Moncenisio si faceva sino a poco tempo fa in sedici ore. Cinque ore sono sufficienti ad un treno del sig. Fell per il passaggio della montagna, e non v'è ragione perchè un treno che proceda colla velocità del treno italiano, impieghi più di quattordici ore da Susa a Firenze.

« Si potrebbe dunque richiedere che i passeggieri e le lettere arrivino in Firenze la sera del secondo giorno dopo la loro partenza da Londra senza disturbare menomamente nessun impiegato per accelerare la marcia d'un solo treno; mentre se la società Vittorio-Emanuele volesse far partire treni diretti da Macon a S. Michel, e se il governo italiano consentisse ad introdurre le idee inglesi nell'esercizio ferroviario italiano, la durata del viaggio potrebbe essere ancora più abbreviata.

« Ma anche supponendo che abbisoguino assolutamente le ore calcolate più sopra, non iscorgiamo nessuna ragione perchè le lettere non possano arrivare a Firenze quarantott'ore dopo la loro partenza da Londra. Non è difficile spiegare dove avvengono attualmente i ritardi.

« La Gran linea meridionale di Francia, ferrovia che, a quanto crediamo, gode di un'entrata superiore a tutte le ferrovie del mondo, teme probabilmente che la via del Moncenisio possa fare una concorrenza pregiudizievole al suo traffico del Mediterraneo, ed ha quindi opposto molti ostacoli allo sviluppo del traffico sul Moncenisio. La sua opposizione raggiunse infatti lo scopo, poichè per la maggior parte della distanza il traffico del Moncenisio deve aver luogo necessariamente sulla linea meridionale; i suoi direttori tengono quindi nelle loro mani uno degli anelli più importanti della catena di comunicazione diretta coll'Italia. Non si può dubitare del modo con cui procede la compagnia della Gran linea meridionale. Tutti i giorni la valigia postale è trattenuta a Parigi dalla mattina per tempo sino alla sera tardi, in cui le lettere sono inviate col treno diretto di Marsiglia. Sarebbe inutile spedirle col treno diretto della mattina, giacchè esse sarebbero necessariamente trattenute a Macon sino all'arrivo del treno diretto notturno, il luogo dove avverrebbe il ritardo sarebbe Cambiato, ma il ritardo esisterebbe sempre. A Macon, dove le ramificazioni della ferrovia Vittorio Emanuele divergono dalla linea principale, cessa il viaggio col treno diretto, ed un lentissimo treno serpeggia lungo la vallata del Rodano, lasciando godere generosamente ai viaggiatori, durante due ore più di quanto lo permetteva due anni or sono, la magnifica vista della vallata. È certamente necessario un po' di ritardo appiedi della montagna per trasferire la valigia postale ed i bagagli ai vagoni del sig. Fell; e non possiamo lamentarci di questo ritardo nè di quello subito a Susa. Ma come se tutti questi ritardi non bastassero a prolungare il viaggio, il governo italiano trattiene il treno a Torino e costringe i passeggieri e la valigia postale ad un ritardo ulteriore sino al mattino seguente.

« Questo è ad un incirca il tenore della domanda che il signor Bentinck intende di fare questa sera; ma egli farà bene non limitare i suoi argomenti alle comunicazioni postali fra questo paese e l'Italia. Uno sguardo alla carta geografica convincerà ognuno che l'Italia è attualmente l'unica via naturale fra l'Inghilterra e l'India.

« Non insisteremo sul guadagno economico evidente, o sull'importanza strategica, di scegliere una via indiana più celere dell'attuale.

« Il risparmio di tempo e l'abbreviazione del viaggio per mare sono ragioni indiscutibili per spedire la valigia indiana *via* Brindisi. Infatti sono tanto evidenti i vantaggi che offre Brindisi, che presto o tardi i direttori della Gran linea meridionale non avranno già dinanzi a sè la questione se Brindisi dev'essere preferito a Marsiglia, ma se il traffico per Brindisi passerà o meno sulla loro linea. I loro interessi sono molto chiari, ma sarebbero neutralizzati se persistono ad opporre ostacoli sulla via del Moncenisio. Noi crediamo che il vero interesse della grande ferrovia francese, come lo è pure il nostro, consista in che venga finalmente stabilito un servizio soddisfacente sul Moncenisio. »

LA CATTURA DELLA *MARY LOWELL*

Leggiamo nel *Morning Post* del 1°:

Un fatto spiacevolissimo è accaduto alle Antille. L'Inghilterra è stata insultata, ed insultata in modo che siamo costretti ad adottare immediati provvedimenti onde ottenere una riparazione completa. Se non siamo male informati il commodoro Phillimore, comandante la squadra delle Indie occidentali, ha ricevuto le istruzioni necessarie per chiedere alle autorità spagnuole dell'Avana l'immediata consegna della *Mary Lowell*, bastimento americano catturato dagli spagnuoli nelle acque inglesi presso l'acciaccio dell'isola Ragged. L'atto del capitano della cannoniera *Andalusa* è affatto ingiustificabile. L'attitudine assunta dal capitano generale di Cuba sembra abbia influito su questo violento modo di procedere e l'irritazione contro gli americani è giunta al segno che si è perduta ogni cognizione di legge internazionale.

Il marchese Dulce ha pubblicato un proclama nel quale dichiara di buona presa ogni cattura, anche se è fatta nelle acque inglesi. Ora noi dobbiamo esigere assolutamente che venga ritirato questo ridicolo decreto, che sia sconfessata l'azione del capitano dell'*Andalusa* e che ci sia data riparazione per l'insulto sofferto.

I cannoni della *Defence*, della *Doris* e di altre navi della squadra dell'India occidentale forse invieranno messaggi che sanno di polvere ai forti dell'Avana.

È infatti evidente che per quanto irritati siano gli spagnuoli contro gli Stati Uniti e per quanto giustificata sia la loro collera, pure il loro stato di mente esaltato non è una scusa per tale violazione della legge internazionale e per fare una cattura nelle acque inglesi.

Dobbiamo quindi domandare la pronta consegna

della *Mary Lowell* con una riparazione sufficiente per la sua cattura.

Se non si fa ragione a questa richiesta il commodoro Phillimore ragionerà con altri argomenti. Speriamo che si potrà risparmiare questa triste alternativa e che il capitano-generale riconoscerà i principii della legge e della ragione. Si attendono ansiosamente le notizie dalle Indie occidentali e saranno le benvenute se recheranno l'annuncio che non udremo più parlare della *Mary Lowell*.

NOTIZIE ESTERE

I giornali del Belgio assicurano che lo sciopero degli operai nel Borinage è interamente terminato.

Il *Times* del 1° ha per dispaccio da Dublino, 30:

« Alla seduta settimanale del Consiglio comunale di Cork, quest oggi l'alderman Lyons interrogò il mayor sulle parole da esso pronunciate intorno ad O'Farrell al recente banchetto.

« Il mayor disse di non riconoscere in nessuno, eccettuato nel governo, il diritto di di chiedergli conto del suo operato; soggiunse di aver detto che O'Farrell può aver agito per motivi puri ed onorevoli; però egli non lo conosceva ed era soltanto una sua supposizione. Egli protestò di non nutrire la menoma simpatia per gli assassinii, ma non voleva negare a nessun compatriota motivi onorevoli e quindi nè agli uomini appiccati a Manchester, nè a Barett, il supposto autore dell'esplosione di Clerkenwell.

« L'alderman Lyons disse che finchè il mayor non ritrattasse il suo discorso in ogni modo possibile, egli non potrebbe continuare a sedere nella stessa assemblea.

« Dopo una viva discussione il Consiglio si sciolse, rimettendo la decisione al governo.

« Furono fatti altri quattro arresti per sospetti sull'assassinio di Athlowe.

« Nella seduta del 30 della Camera dei Comuni il sig. Gladstone disse, che il governo fa i passi necessarii per accertarsi se il mayor di Cork ha veramente tenuto il linguaggio che gli si attribuisce, e che, in tal caso saranno adottati i provvedimenti richiesti dal caso. »

Leggiamo nella *Corrispondenza gen rale austriaca* del 1°:

« La notizia che il conte di Beust abbia fatto dichiarare al gabinetto di Berlino ch' era estraneo alla pubblicazione del dispaccio prussiano del 20 luglio 1866 è smentita nelle regioni ufficiali austriache.

« E soltanto vero che il conte di Beust ha fatto dire confidenzialmente al conte Wimpffen a Berlino che aveva conosciuto quel dispaccio unicamente dalla pubblicazione fattane dallo stato maggiore austriaco. »

Si legge nello stesso giornale:

« L'imperatore d'Austria giunto ieri da Buda ritornerà a Goedoella il 3 o il 4 maggio. Verso la metà di maggio stabilirà la propria residenza a Schoenbrunn.

« Notizie da Trieste recano che nel mese di giugno l'imperatore si recherà non solamente in Dalmazia, ma eziandio a Costantinopoli per fare una visita al sultano.

« D'altro canto, un giornale di provincia afferma che l'imperatore si recherà nel mese prossimo in Gallizia. »

Fra queste notizie contraddittorie non sappiamo quale meriti fede.

Si legge nella *France* del 2:

« Qualche tempo fa si era parlato d'un *memorandum* indirizzato alle potenze dal gabinetto di Pietroburgo in seguito alla conferenza di Parigi che pose fine al conflitto avvenuto fra la Turchia e la Grecia.

« Oggi si parla d'un dispaccio che la Russia avrebbe inviato direttamente a Costantinopoli per lagnarsi dei provvedimenti presi dalla Porta ottomana relativamente all'indigenato.

« Crediamo di poter affermare che quest'ultima notizia è priva di fondamento. Essa sarebbe, d'altronde, in flagrante contraddizione colle ripetute dichiarazioni della Russia, che non cessò di procedere d'accordo colle altre potenze in tutti gli affari d'Oriente dopo le risoluzioni prese dalla conferenza. »

Il *Fremdenblatt* assicura che alcune potenze hanno consigliato il sultano a portare l'effettivo del suo esercito a 500,000 uomini per provvedere a qualunque evento.

Il sultano avrebbe risposto che siffatti armamenti oltrepassavano i suoi mezzi, ma che l'ordinamento di nuove truppe di riserva era in via d'esecuzione.

Scrivono da Cattaro, 20 aprile, alla *Patrie*, ch'ebbero luogo splendidissime feste a Cettigne in occasione del battesimo della figlia del principe Nicola. Il principe Dolgorouki, inviato in missione al Montenegro, ha rappresentato, in qualità di padrino, l'imperatore di Russia, e fece in questa occasione dei regali pel valore di oltre 150,000 rubli. I consoli di Prussia e di Russia a Ragusa erano presenti alla festa. I rappresentanti delle altre potenze si astennero.

Dopo aver visitato tutti i distretti del Montenegro, il principe Dolgorouki, la cui presenza in quel paese produsse viva impressione, è partito per Atene dov'è incaricato d'una missione presso il governo ellenico.

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 1° *maggio*. — Il protocollo franco-belga è comparso stamane nel *Giornale ufficiale* e si vede che apre una nuova fase della questione anzichè terminarla. La Commissione che sta per essere nominata sarà una Commissione tecnica. Il sig. di Franqueville, funzionario versatissimo nelle questioni economiche, ne farà parte. Non si conosce ancora il nome degli altri commissari francesi.

Non regna un perfetto accordo fra il signor Rouher ed il sig. Forcade de la Roquette. Ma anche loro malgrado, staranno insieme sino al fine delle elezioni.

Questa mattina ha dovuto esser letto in Consiglio di ministri un progetto di circolare elettorale del sig. Forcade de la Roquette. Se la circolare viene adottata, sarà diramata fra uno o due giorni. Altrimenti sarà considerata come non avvenuta.

La questione elettorale continua a semplificarsi a Parigi. Il sig. Darimon, amico del signor Ollivier e di lui compagno nelle sue evoluzioni, ma divenuto ridicolo per mancanza d'ingegno, si è ritirato dalla settima circoscrizione, dove avrebbe fatto torto al governo presentandosi come candidato ufficiale, e neppure avrebbe potuto presentarsi come candidato indipendente. Il governo è dunque escluso dalla lotta in quella circoscrizione, ed il campo rimane libero ai democratici.

Il signor Ollivier sarà, dicesi, nominato nel Varo, se non lo è a Parigi.

L'affare del *Constitutionnel* è terminato. Il sig. Baudrillart si ritira, avendo il Consiglio di vigilanza deciso che ha diritto ad un'indennità di un anno di stipendio (25,000 fr.), che il sig. Gibiat non voleva pagargli, sotto il pretesto che il sig. Baudrillart poteva continuare a scrivere nel senso della nuova politica adottata dal giornale. Il signor Baudrillart è anche accusato d'aver fatto diminuire il numero degli abbuonati. A ciò il sig. Baudrillart risponde che diminuivano maggiormente quando il giornale era diretto dal sig. Limsyrac.

Ieri la riproduzione della tragedia di Ponsard, *Lucrezia*, all'Odéon, è stata occasione di vive e continue dimostrazioni politiche per parte della gioventù delle scuole. Furono applaudite a furore tutte le *tirate* sulla libertà (anzi si volle farne ripeter una) e fu accolto con indescrivibili acclamazioni il gesto di Bruto che brandisce il pugnale, dopo la morte di Lucrezia, dicendo che spezzerà siffattamente lo scettro e la corona, che non ne rimarrà più nè per Tarquinio nè per altri. Furono pure applauditissimi i versi con cui il Senato vien chiamato *vecchio impotente*, ed in cui la macchina governativa di Roma vien rappresentata come sfasciantesi poco per volta.

A cagione di queste dimostrazioni politiche, la parte letteraria della rappresentazione rimase naturalmente in seconda linea. La tragedia di Ponsard, sebbene debolmente condotta, piacque per la maschia energia delle forme. Fu grandemente ammirata madamigella Agar, bellissima attrice, incaricata della parte di Lucrezia. Non le manca che un po'più di voce per compensarci della perdita della Rachel.

E scoppiata una viva polemica tra gli avversari e i mandatari della Società delle strade ferrate di Lione. I signori di Persigny e Boitelle, antico prefetto di polizia, guidano gli assalitori. In fondo vi è una questione ministeriale, perchè il signor Rohuer è assalito come protettore della Società testè nominata. Il signor di Persigny, come sapete è candidato perpetuo al ministero.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 4 di maggio contiene:

1. Un R. decreto, in data dell'11 aprile, che dichiara legalmente costituito il Comizio agrario di Rimini.

2° R. decreto, in data del 1° aprile, che proroga l'esecuzione dei decreti di soppressione di alcuni comuni.

3. R. decreto, in data del 26 aprile, che convoca il collegio elettorale di Trescore pel 23 maggio. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 30 stesso mese.

4. Disposizioni relative al personale dell'amministrazione forestale.

CRONACA DI FIRENZE

Nella seduta che il Consiglio comunale di Firenze tenne la sera del 1° maggio, il commendatore U. Peruzzi comunicava la seguente lettera statagli indirizzata dal marchese Carlo Alfieri di Sostegno:

Onorevole e caro signor mio,

Se ho differito infino ad oggi l'espressione della mia gratitudine per le dimostrazioni di cui la cittadinanza fiorentina, corrispondendo all'affettuosa iniziativa di lei, degno ed illustre capo della sua rappresentanza, onorò la cara e venerata memoria di mio padre, ella certo non lo ascriva a tiepidezza del sentimento suscitato in me da una simile partecipazione al cordoglio ed al lutto della mia famiglia. Quell'uno ersale compianto alla nostra irreparabile sciagura spiegava il mio silenzio ed era argomento di conforto nel dolore che mi opprime.

Il venerato mio genitore da parecchi anni poteva riposare tranquillo nella coscienza di avere interamente sodisfatto a tutti gli obblighi del cittadino, allorchè le vicende della politica nazionale cagionarono il trasferimento in Firenze anche della augusta assemblea di cui era il decano. Egli sposò il naturale amore alla quiete domestica, il legittimo desiderio di onorato riposo ed il giusto attaccamento a lunghe e preziose consuetudini di affetti e di pensieri alla devozione suprema, alla patria ed a quel sentimento italiano che per opera gloriosa di un suo maggiore rimase così chiaramente significato dal nome nostro. E lo confortava nell'atto di patriottica abnegazione il desiderio di agevolare a me il proposito di servire, secondo i suoi esempi, la patria e la libertà. Egli è pertanto speciale motivo di mia gratitudine, che per benignità della S. V. e dei suoi colleghi, non siano venute meno in Firenze nessuna di quelle dimostrazioni di simpatia e di stima delle quali il compianto ed amato padre mio era oggetto nella nostra diletta Torino.

Io Le voglio parimente dire come siami riuscita preziosa la particolare menzione che la S. V. si compiacque di fare della cura costante presa dal mio genitore di tutto ciò che poteva tornare a sollievo dei miseri e diffondere l'istruzione nel popolo.

Ella rammentò pure che Cesare Alfieri fu dei più efficaci consiglieri della Maestà del Re Carlo Alberto nell'atto magnanimo col quale promulgando lo Statuto riconobbe gli imprescrittibili diritti di un popolo civile e levò il grido della libertà d'Italia da ogni signoria straniera.

Non dubito che Ella volontieri non consenta meco che la vita intiera del venerato mio genitore dimostrò luminosamente (esempio piuttosto necessario che utile ai tempi nostri) che la ortodossia nella fede cristiana e l'osservanza dei sacri riti non scemano in un giudizio retto ed in una mente illuminata i pregi dell'ingegno e le virtù dell'animo e possono associarsi al liberalismo il più schietto, all'affetto il più puro ed il più operoso della patria.

Quelli che Ella ha rammentati, e furono per lui titoli valevoli alla benevolenza ed alla stima dei suoi concittadini, io li avrò per precetti inviolabili della mia condotta, onde, se Dio vuole, io sia custode non del tutto indegno di un nome che per la seconda volta i fiorentini, col consenso di tutti gli italiani, circondano di amore e di onoranza.

A nessuna persona più che alla V. S. Ill.ma mi poteva tornar caro di avere ad esprimere questi sentimenti, essendo io, come Ella sa, con grandissima stima ed amichevole attaccamento a Lei, onorevole e caro signor mio, sinceramente devoto.

Firenze, 22 aprile 1869.

CARLO ALFIERI
dep. al Parlamento Naz.

Ieri, domenica, pare che la Questura abbia avuto da far molto per frenare la recrudescenza di certe tendenze erotiche prodotte dalle soverchie libazioni. Proprio nel mezzo del ponte Santa Trinita, tre fiaccherai, immaginando di poter riprodurre il gruppo delle Tre Grazie, s'erano spogliati nudi; furono condotti in gattabuia, dove non tardò a raggiungerli una coppia felice, maschio e femmina, che nel Lung'Arno Nuovo prendevano a testimonio il pubblico dei loro poco casti amori.

Il falegname Luigi B., addetto ai lavori che si eseguiscono nell'arena Morini, presso piazza d'Azeglio, è stamane circa le 4 salito sul soffitto del palco scenico di detta arena per attendere al lavoro; quando, nel muovere alcune assi, è caduto al sottostante suolo, cagionandosi diverse lesioni mortali, per le quali dopo due ore cessò di vivere.

Per cura della Direzione generale dei telegrafi venne testè pubblicata la Carta generale delle linee telegrafiche del regno d'Italia. Con uno sguardo si abbraccia l'immensa rete telegrafica del nostro paese e non si può a meno di ammirare la diligenza e la precisione con cui quella Carta venne formata.

Riceviamo una lettera firmata da alcuni abitanti della nostra città i quali si lagnano che la musica militare suoni alle Cascine precisamente nelle ore in cui non v'è passeggiata. All'ora, invece, del maggior concorso, la musica è terminata. Anche noi abbiamo osservato questo inconveniente e perciò appoggiamo il richiamo dei nostri corrispondenti.

Siamo informati che l'impresario del teatro Wallner di Berlino ha fatto acquisto del *Travet*, bellissima e popolare commedia del nostro Bersezio, la quale verrà rappresentata su quelle scene tradotta in tedesco. È questo un fatto che onora l'arte drammatica italiana.

Oggi (5), a mezzogiorno e un quarto, nell'Istituto di studi superiori, il prof. A. Conti esporrà nella sua lezione: *Le leggi morali della felicità.*

Bollettino meteorologico del dì 4 maggio ad un'ora pomeridiana.

Il tempo è stato buono, ma nuvoloso in tutta la Penisola.

Il barometro è fermo; il mare calmo, e spirano molto deboli i venti di S. E. e N. O. È segnalata una burrasca nei paraggi della Manica. La pressione atmosferica è diminuita di 4 mm. nel golfo di Guascogna.

Continuerà il tempo variabile.

Nella giornata del 3 maggio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 24,5 e la minima di + 15,0.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 4 MAGGIO

PRESIDENZA G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane.

Con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

MANZONI T. (segretario) legge un sunto di petizioni.

Sono accordati tre congedi.

La Corte dei conti trasmette alla presidenza del Senato l'elenco delle registrazioni con riserva fatte nella seconda quindicina del decorso mese di aprile.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge per l'ordinamento del Credito agricolo.

PRES. legge l'articolo 4 ch'è così concepito:

« Le società di credito agrario autorizzate ad emettere buoni agrari al portatore, dovranno depositare, per esser e facoltate a cominciare la emissione presso la Cassa de' depositi e prestiti, tante cartelle di consolidato italiano 5 per 0/0 quante ne occorrono per formare al corso del giorno in cui ha luogo il deposito, un valore eguale al terzo del capitale, che a termini del Codice di commercio e del loro statuto debbono versare per poter cominciare le loro operazioni.

« Questo deposito dovrà sempre essere mantenuto eguale al terzo del capitale versato. »

PORRO (relatore) presenta un emendamento all'articolo quarto, ma poi lo ritira, annunciando che lo presenterà di nuovo quando venga in discussione l'articolo sesto.

Messo ai voti, l'articolo 4° è approvato.

PRES. legge il seguente articolo 5°:

« I buoni agrari non potranno essere di valore inferiore a lire trenta. »

Messo ai voti, l'articolo 5° è approvato.

PRES. legge il seguente articolo 6°:

« La somma dei buoni agrari in circolazione, dei biglietti all'ordine ed a vista, delle tratte e dei conti correnti pagabili a richiesta, non potrà eccedere per ciascuna società di credito agrario il triplo del fondo metallico in cassa. »

PORRO (relatore) propone che all'articolo 6° si aggiunga:

« Quanto ai buoni agrari, le Società non potranno emetterne una quantità superiore alla somma depositata a termini dell'articolo 4°. »

Messa ai voti l'aggiunta del senatore Porro è respinta, e viene invece approvato l'articolo 6 del progetto ministeriale.

PRES. legge l'articolo 7° che è così concepito:

« All'oggetto di riscontrare quanto è disposto nel precedente articolo, ogni società di credito agrario dovrà in fine di ogni settimana, al chiudersi delle operazioni ebdomadarie, trasmettere a quell'autorità, ed in quel modi che saranno stabiliti per decreto ministeriale, lo stato dei buoni agrari in circolazione, dei biglietti all'ordine ed a vista, delle tratte, dei conti correnti, e del fondo metallico in cassa. »

« Questo stato dovrà essere firmato, sotto la loro responsabilità personale, da uno dei membri della Direzione specialmente delegato e dal cassiere. »

Messo ai voti, l'articolo 7 è approvato.

PORRO (relatore) a nome dell'ufficio centrale annunzia di ritirare tutte quante le modificazioni e varianti fatte ai successivi articoli del progetto di legge in discussione.

Sono quindi letti, messi ai voti ed approvati senza dare luogo a discussione, i seguenti articoli, che completano il progetto di legge sull'ordinamento del credito agricolo:

« Art. 8. I contratti di pegni costituiti a favore di società od istituzioni di credito agrario sovra titoli al portatore non saranno soggetti ad essere notificati a coloro che li hanno dati in pegno.

« Dette società ed istituzioni potranno inoltre essere autorizzate a far procedere cinque giorni dopo semplice diffidamento, e senza che vi sia bisogno di alcuna procedura giudiziale, alla vendita all'incanto da un pubblico mediatore degli oggetti o titoli dati in pegno, senza che questa vendita possa sospendere gli altri procedimenti. Queste condizioni saranno consentite da chi ha dato il pegno.

« Col prodotto della vendita si rimborseranno del credito in capitale, interessi e spese, e terranno il di più, se vi sia, a disposizione di chi ha dato il pegno.

« Art. 9. Tutti i contratti relativi ad aperture di crediti od a prestiti sopra pegni acconsentiti da società ed istituti di credito agrario, potranno risultare da scritture private, registrate mediante il pagamento del solo diritto fisso di una lira, a titolo di abbonamento per le vigenti tasse di registro e bollo ed altre di qualunque specie che possano competere al pubblico erario per tal maniera di contratti.

« Art. 10. Non potrà essere ammessa alcuna opposizione, nè sequestro sovra i capitali depositati in conto corrente alle casse di tali istituzioni e società, nè sulle somme costituenti i prestiti o crediti aperti dalle medesime.

« Art. 11. I *buoni agrari* ed i biglietti all'ordine saranno soggetti ad una sola tassa proporzionale, di un centesimo per ogni cento lire, a titolo di ogni tassa di bollo.

« Art. 12. Le disposizioni delle leggi penali intorno ai reati di alterazione, frode, falsità o falsificazione dei titoli del Debito pubblico italiano sono estese anche ai buoni agrari emessi dagli istituti di credito agrario.

« Art. 13. Per le operazioni di credito garantite da firme o da pegni alle società ed istituti di credito agrario, saranno applicate le disposizioni del Codice di procedura civile in materia commerciale.

« Art. 14. Le disposizioni dell'art. 9 della presente legge, relative al diritto fisso cui vanno soggetti gli atti delle società di credito agrario, saranno pure estese ai trapassi delle azioni nominative.

PRES. annunzia che l'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sull'ordinamento forestale; ma, siccome il senatore De Gori (relatore) è sempre infermo, egli domanda ai membri dell'ufficio centrale se vi sia fra essi chi acconsenta a farne le veci.

VIGLIANI (membro della Commissione) risponde affermativamente.

PRES. legge l'art. 46 ch'è così concepito:

« Il ministero di agricoltura e commercio procurerà il riboscamento dei monti denudati di piante se, ove, e come possa essere conveniente. A tale effetto lo Stato può anco espropriare per causa di pubblica utilità, nei modi prescritti dalla legge. »

DE FORESTA approva l'articolo, ma vorrebbe che, ogni qualvolta avvenga l'espropriazione pel rimboscamento, il proprietario possa opporsi alla espropriazione, dichiarando che egli stesso opererà il rimboscamento.

VIGLIANI dichiara che l'ufficio centrale accetta di buon grado la proposta fatta dal senatore De Foresta perchè concorda con le proprie idee; e nel tempo stesso propone che, in fine dell'articolo 46, dopo l'aggiunta De Foresta, si metta pure quest'altra aggiunta:

« La dichiarazione di pubblica utilità avrà luogo nei singoli casi, con apposito decreto reale, previo parere del Consiglio forestale e del Consiglio di Stato. »

PRES. legge le due aggiunte fatte all'art. 46, che sono messe ai voti ed approvate del pari che l'articolo stesso.

Si passa al titolo quinto: *Disposizioni di cautela per la conservazione dei boschi in generale.*

PRES. legge il seguente articolo 47:

« È vietato l'accendere fuoco nei boschi, ovvero a distanza minore di 150 metri dai medesimi sotto pena di lire 20 a 50.

« Quando però si proceda al taglio di boschi sulle montagne od al disboscamento di un bosco, il prefetto, sentito l'avviso dell'ufficio forestale, può permettere di accender fuoco nei boschi o ad una distanza minore dei 150 metri, prescrivendo le opportune cautele.

« I contravventori al decreto incorreranno la pena di lire 10 a 50. »

DE VINCENZI dice che, siccome v'hanno regioni boschive che servono benissimo alla pastorizia, e la pastorizia senza fuoco è impossibile, gli pare strano si voglia vietare lo accendere fuoco nei boschi, rendendo così inutili ed improduttivi molti pascoli boschivi. Egli propone pertanto che l'articolo 47 sia rinviato alla Commissione, affinchè v'introduca notevoli modificazioni.

VIGLIANI risponde al senatore De Vincenzi che, ben lungi dall'introdurre nel titolo quinto gravissime disposizioni penali, la Commissione si studiò invece di attenuare le disposizioni già esistenti nel Codice penale per la conservazione dei boschi in generale, e che perciò non crede di dovere menomamente modificare l'articolo 47.

DE VINCENZI persiste nel sostenere che debba essere modificato l'articolo 47, ed aggiunge che anche l'articolo 49 ha d'uopo di modificazioni.

CICCONE (ministro di agricoltura) spiega quali differenze v'abbiano fra l'articolo 47 del progetto ministeriale e quello della Commissione, e crede che prima di mettere ai voti l'articolo 47, si debba interrogare il Senato se intenda ammettere il principio che informa il titolo quinto.

VIGLIANI dice essere vero che la Commissione intese di difendere i proprietari dei boschi non solo dagl'incendi, ma puranco dai furti e dalle devastazioni.

DE VINCENZI afferma che le cautele per la conservazione dei boschi esistenti nella legislazione francese, sono di gran lunga diverse da quelle che si vorrebbero introdurre nella legge che oggi il Senato sta discutendo.

LAUZI propone un emendamento all'art. 47.

CONFORTI propone che il titolo quinto sia rinviato alla Commissione.

FARINA si unisce al senatore Conforti per chiedere il rinvio del titolo quinto.

Dopo due prove e controprove, il rinvio del titolo quinto è ammesso.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/4.

Domani, 5 corrente, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 4 MAGGIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2 colle solite formalità.

BORÀ se fosse stato presente ieri avrebbe votato per il *Sì*.

NICOTERA avrebbe votato per il *No*.

MARTELLI-BOLOGNINI avrebbe votato per il *Sì*.

ASPRONI dichiara che non avrebbe votato nè per il *Sì*, nè per il *No*. (*Ilarità*)

PRES. È una dichiarazione che non mi pare molto chiara.

ASPRONI. Ieri ho detto: *Non voto.*

PRES. Benissimo! Ma chi non vota si astiene. (*Si ride*)

ASPRONI. No.

PRES. Come no? Del resto mi pare che ormai ella sia già iscritto fra gli astenuti.

AMBIVABENE scrive che ieri avrebbe votato per il *Sì*.

RIBOTTY (ministro) presenta il progetto del codice militare marittimo modificato dal Senato. Chiede sia dichiarato d'urgenza e rinviato alla Commissione che lo esaminò la prima volta.

È rinviato a quella Commissione e dichiarato d'urgenza.

PISSAVINI vorrebbe si continuasse la discussione dei lavori pubblici.

PRES. dice che il ministro dei lavori pubblici non è presente, e di questa assenza non potergliisi fare rimprovero perchè all'ordine del giorno c'era il bilancio d'entrata.

PISSAVINI vorrebbe allora che il seguito della discussione del bilancio dei lavori pubblici si mettesse all'ordine del giorno di domani.

SEISMIT-DODA propone che, salva la precedenza che la Camera potrebbe deliberare per il bilancio dei lavori pubblici, si aprisse frattanto la discussione generale del bilancio d'entrata (*Oh! oh!*) Ieri questa discussione non fu chiusa, anzi non fu neppure aperta, perchè ieri si discusse soltanto per sapere dall'on. Ferrari quali siano le sue nuove idee.

PRES. La Camera deciderà come crederà. In ogni modo osserva che ieri la Camera non solo chiuse la discussione generale, ma stabilì di passare a quella degli articoli.

CAMBRAY-DIGNY è agli ordini della Camera. Soltanto osserva che siccome vi è divergenza sopra vari capitoli fra Governo e Commissione, così si potrebbe profittare di quell'occasione per udire le principali idee del ministero.

SINEO crede che la discussione non fu chiusa. Ci erano diversi oratori iscritti e se essi non parlarono, ciò dipese dal fatto che ieri sorse una questione politica che nulla aveva a fare col bilancio dell'entrata.

Voci: Ai voti! Ai voti!

Dopo brevi osservazioni degli on. Rossi e Michelini, il deputato Seismidt-Doda dichiara di non insistere.

BONGHI presta giuramento.

Si procede alla discussione dei capitoli del bilancio d'entrata.

Il capitolo 1° riguarda la tassa sui fondi rustici ed è iscritta d'accordo fra Ministero e Commissione in L. 122,518,535 42.

SORMANI MORETTI chiede quali provvedimenti il ministro intende prendere in ordine alle conclusioni della Commissione incaricata di esaminare la distribuzione della tassa sui fondi rustici nel compartimento modenese.

CAMBRAY-DIGNY risponde che queste con-

clusioni motiveranno un progetto di legge che egli spera di potere presentare fra breve alla Camera.

Parlano sopra questo capitolo, ma a voce sì bassa che non giunge fino a noi, gli on. Fiastri, Bertea, Costamezzana, Maurogonato (relatore), Minghetti e Torrigiani. La Camera approva quindi il capitolo 1°.

Il capitolo 2° riguarda la tassa sui fabbricati per L. 49,859,196 54.

È approvato.

Il capitolo 3 riguarda la imposta sui redditi della ricchezza mobile. Il Ministero propone lire 103,272,919 11 e la Commissione L. 100,499,609 e 35 cent.

VILLA TOMMASO rammenta la promessa fatta dal governo che i titoli del debito pontificio assunto dall'Italia saranno soggetti alla ritenuta per la ricchezza mobile. Trova che questa somma non risulta nel capitolo 3.

CAMBRAY-DIGNY non ha difficoltà di ripetere che questi titoli son soggetti alla tassa. Non crede vi sia errore di cifra, come sostiene l'onorevole Villa, ma in ogni modo esaminerà se vi fu omissione.

MAUROGONATO conferma le dichiarazioni del ministro.

VILLA TOMMASO prende atto di queste dichiarazioni, ma vorrebbe che nella relazione fosse detto che i titoli del debito pontificio non sono punto esclusi dalla tassa.

MINGHETTI trova superflua una simile dichiarazione perchè gl'interessi di quel debito furono compresi nei calcoli della Commissione, e basta esaminare le cifre per convincersene.

MINGHETTI assicura la Camera che il governo italiano, non tenendo conto delle proteste del debito pontificio, ha sempre colpito di tassa la parte di debito pontificio che si è accollata.

VILLA propone un ordine del giorno col quale la Camera dichiara che la rendita ex-pontificia è soggetta alla tassa di ricchezza mobile.

LANZA (membro della Commissione) conferma che questa rendita è già compresa nei computi della Commissione.

VALERIO propone un ordine del giorno col quale la Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero e della Commissione del bilancio.

È approvato.

La Camera approva quindi il capitolo 3 nella somma proposta dalla Commissione.

Il capitolo 4 (Tassa sulle vetture pubbliche, private e sui domestici) è approvato in L. 2,500,000.

Il capitolo 4 *bis* riguarda la tassa sul macinato. Il governo propone L. 55,000,000 e la Commissione L. 30,000,000.

CAMBRAY-DIGNY osserva che alla fine di marzo la somma garantita allo Stato era di circa L. 29,000,000. Nel corso di quest'anno potranno essere applicati tutti i contatori, epperò non sarebbe esagerata una previsione di 35 milioni.

Nel bilancio dell'entrata bisogna guardarsi dalle esagerazioni, tanto in aumento, quanto in diminuzione.

Il ministro crede perciò che si potrebbe, senza tema di esagerare nè in un verso, nè nell'altro, portare questo capitolo di bilancio in L. 35,000,000.

NICOTERA vorrebbe che si facesse un calcolo approssimativo. Perciò vorrebbe sapere a quale somma ammontarono le entrate di questa tassa nel primo quatrimestre di quest'anno, e quanto costarono le liti che si dovettero fare coi mugnai.

MAUROGONATO dichiara che la Commissione insiste nella sua proposta, sebbene desideri ardentemente che le previsioni del governo possano avverarsi.

CAMBRAY DIGNY risponde che le licenze rilasciate ammontano a 39,667, che assicurano allo erario senza i contatori lire 29,080,000. È dunque naturale che allorchè la tassa sarà assestata ed i contatori applicati, questa somma aumenterà.

MAUROGONATO (relatore) spiega, ma a bassa voce, le ragioni per le quali la Commissione non può aderire alla proposta del ministro.

A questo punto non è forse inutile riferire sopra quali presunzioni la Commissione ha fatti i suoi calcoli:

Il primo calcolo comunicato dal ministero portava il prodotto a . . . L.	38,070,867
Meno, per chiusura immediata di esercizi, dipendente da varie cause, e specialmente dal maggior lavoro dei molini più importanti, che faranno inevitabilmente una irresistibile concorrenza ai molini minori, e mediante migliori meccanismi e maggiore intelligenza potranno offrire ai loro clienti sensibili facilitazioni, un decimo . . . . . L.	5,807,086
Riduzioni di tassa che furono già accordate e stanno per accordarsi dagli agenti o dalle Commissioni provinciali, in confronto ai ruoli primitivi, avuto riguardo alla circostanza che le notifiche dei mugnai corrispondevano in media alla metà delle tassazioni degli agenti; si presumono equivalenti al 30 per cento. . . . . »	15,679,134
L.	16,584,647
La riduzione alla metà della tassa nel primo trimestre per tutti quei molini nei quali potrà applicarsi il contatore (calcolando che i molini suscettibili di contatore corrispondano circa a 3/4 del totale quanto alla produttività) porta la perdita di 1/10 circa . . . . . L.	3,653,464
L.	32,926,183
Insegnerà, vista la massa dei piccoli molini, e le facilitazioni accordate quanto alla garanzia, come pure per obbligatoria chiusura di esercizio in caso d'imputabilità, e minore prodotto dei molini, cui verrà applicato il contatore nei tre ultimi trimestri . . . . L.	2,926,183
L.	30,000,000

lorde di tutte le spese per l'applicazione della tassa, e per soprassoldo alle truppe che disgraziatamente dovettero intervenire per far rispettare la legge.

A questo magro risultamento, che certamente non potrebbe dare norma alcuna per l'avvenire, il ministero contrappone la speranza che i contatori, accertando con precisione il prodotto, aumenteranno sensibilmente la rendita. Quanto a noi, dice l'oratore, nel desiderio vivissimo di un introito definitivo più lauto, persistiamo a limitare questo capitolo a 30 milioni, e crediamo che in tale ipotesi il ricco, secondo la omai celebre frase dell'onorevole Sella, sarebbe già entrato nel nido.

Del resto, mancandoci ogni elemento di fatto intorno alla somma risultante dalle tassazioni accettate dalle parti, al numero ed importanza dei molini chiusi, all'esito delle sentenze definitive delle Commissioni e allo stato delle cauzioni ottenute, ci riesce evidentemente impossibile di pronunciare un assoluto e preciso giudizio.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dà nuove spiegazioni sopra i motivi che lo fanno insistere nella sua domanda.

Sostiene che dai rapporti giunti al ministero risulta evidente che questa tassa renderà indubbiamente i 35 milioni che il governo vuole fissare nel bilancio.

Termina dichiarando che però se ne rimette al giudizio della Camera.

Messa ai voti la proposta del ministero, è approvata. Il capitolo 4 *bis* rimane dunque inscritto per L. 35,000,000.

Sono quindi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

5. Tassa sulle successioni, L. 17,000,000.
6. Idem sui redditi delle manimorte, L. 4,000,000.
7. Idem sulle società commerciali ed industriali, L. 2,500,000.
8. Idem del 10 0/0 sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie, L. 5,200,000.

Sul capitolo 9, Tasse di registro, il Ministero propone L. 36,500,000 e la Commissione propone L. 37,700,000.

LANZA, membro della Commissione, combatte l'aumento da essa proposto, perchè non lo trova basato sopra previsioni ragionevoli.

MAUROGONATO (relatore) sostiene la proposta della Commissione e dimostra che le sue previsioni sono pienamente giustificate dall'andamento che ha preso questa tassa.

PISSAVINI chiede al ministro se la tassa del dieci per cento sui teatri deve applicarsi anche alle recite date a scopi di beneficenza. È urgente stabilire una massima generale perchè fino ad ora si procedette in modo diverso nelle varie città.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) risponde, che la tassa essendo stata applicata appena ora, il ministero si affretterà di diramare istruzioni ond'essa venga riscossa in modo uniforme dovunque. Del resto, siccome in molti luoghi si procede per appalti, è naturale che si verifichino dei ritardi.

Dopo brevi osservazioni degli on. Michelini e Pissavini, la Camera approva il capitolo 9, secondo la proposta della Commissione.

Sono poi approvati senza discussione i seguenti capitoli:

« 10. Tasse ipotecarie, L. 4,500,000.
« 11. Carta bollata e bollo, L. 28,600,000. »

Il capitolo 12 riguarda le dogane, ed è iscritto dal Ministero in L. 78,000,000, e dalla Commissione in L. 76,000,000.

Dopo brevi osservazioni dell'on. Michelini alle quali rispondono il ministro delle finanze ed il relatore, viene stabilito fra Governo e Commissione che a questo capitolo si devono inscrivere lire 77,000,000.

Questa somma è approvata.

Il capitolo 12 *bis* riguarda la sopratassa sulla importazione delle farine, ecc. per L. 120,000.

Sul capitolo 13, Diritti marittimi, il ministero propone L. 2,700,000 e la Commissione 2,400,000 lire.

CAMBRAY-DIGNY insiste sulla somma proposta dal governo.

È approvata.

Sono pure approvati senza discussione i capitoli seguenti:

13 *bis*. Imposta sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia per L. 300,000.

14. Dazio di consumo sulle bevande, carni, farine, riso, olii, burro, zucchero e tassa di fabbricazione della birra e delle acque gazose lire 58,269,662 19.
15. Tabacchi, L. 65,000,000.
16. Sali, L. 71,000,000.
17. Polveri, L. 1,000,000.
18. Lotto, L. 60,000,000.
19. Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato, L. 12,367,593 02.

Rendita di beni delle soppresse corporazioni religiose passate al Demanio dello Stato *per memoria*.

20. Interessi di titoli del Debito pubblico di azioni industriali e di credito L. 64,748 19.
21. Proventi eventuali diversi L. 2,642,882.
22. Fitti ed altre rendite di beni del fondo d'ammortizzazione nel Veneto L. 116,000.
23. Rendita di enti speciali amministrati dal Demanio L. 2,082,311 77.
24. Poste L. 16,000,000.
25. Telegrafi L. 6,471,700.
26. Proventi delle cancellerie giudiziarie lire 3,600,000.
27. Diritti per stipulazioni di contratti e pel rilascio di copie di atti L. 180,000.
28. Tasse del pubblico insegnamento L. 1,750,000
29. Passaporti, legalizzazioni, ecc. L. 600,000.
30. Verificazioni di pesi e misure L. 1,200,000.
31. Zecche, saggi e garanzia di metalli preziosi L. 260,000.
32. Diritti sui depositi L. 10,000.
33. Proventi degli archivi dello Stato L. 6,000.
34. Concessioni diverse governative L. 4,916,810.
35. Monta dei cavalli stalloni L. 320,000.
36. Vendita dei cavalli stalloni L. 300,000.
37. Multe e pene pecuniarie per fatti penali inflitte dalle autorità giudiziarie, L. 915,200.
38. Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte ed alle operazioni catastali, L. 1,082,163.

Vi sarebbe quindi il capitolo 39, il quale tratta del rimborso e del concorso nelle spese di stipendi ed altre pagate sul bilancio dello Stato, ma dovendo sopra di esso parlare l'on. Rossi, e l'ora essendo tarda, il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle 5 3/4.

Domani seduta del Comitato alle 10 e seduta pubblica al tocco.

Nell'elenco dei deputati i quali si astennero nella votazione di ieri fu ommesso il nome dell'on. Olivieri.

In quanto all'on. Pelagalli egli non rispose *Sì*, per la buonissima ragione, che essendo assente non poteva votare.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 4, che l'altro ieri il ministro della guerra presentava a S. M. il Re il nuovo fucile a retrocarica ed a calibro ridotto, che dovrebb'essere adottato per la nostra fanteria. Da quanto ce ne fu detto, pare che tale fucile nulla lasci a desiderare, e S. M. encomiò la semplicità e la bella forma dell'arma.

Oggi, sotto la presidenza del luogotenente generale Cucchiari, si è riunita la Commissione per la riforma della guardia nazionale del regno.

— In data del 1° maggio, l'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del regno d'Italia, scrive:

Le vendite proseguono con tutta alacrità e con felice resultato, avendosi ancora da annunziare l'alienazione di 242 lotti pel complessivo prezzo di L. 981,854 29. La ripartizione di dette vendite fra i diversi compartimenti demaniali è la seguente:

Ancona, lotti 62 per L. 444,801 40; Aquila, 34 per L. 93,260 46; Bari, 10 per L. 144,228 54; Chieti, 1 per L. 580; Genova, 2 per L. 4,830; Napoli, 106 per lire 262,321; Potenza, 5 per L. 2,650 26; Sassari, 11 per L. 12,226; Torino, 11 per lire 16,956 63.

— Questa mane, scrive la *Gazzetta di Torino* del 3, verso l'una e mezzo, arrivarono fra noi le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Galles. Le andò a ricevere alla stazione il principe di Carignano.

Sappiamo che questa sera, per ordine del Municipio, sono stati riservati alcuni palchi di seconda fila nel teatro *Carignano* per le prefate Altezze Reali e seguito.

Ci consta che ieri la regina vedova di Prussia, con un numeroso seguito, arrivò a Stresa, ove prese stanza nel palazzo di S. A. R. la duchessa di Genova.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 2, le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Piemonte si sono recati per mare a Sorrento, e vi si sono trattenuti parecchie ore visitandone le principali bellezze.

Giunti improvvisi fra quella popolazione, sono stati accolti con clamorose quanto spontanee manifestazioni di simpatia e di rispetto.

— Nel *Piccolo Giornale di Napoli* del 2 corrente si legge:

Ieri al secondo circolo straordinario in Corte d'Assise, presieduto dall'egregio Calenda, fu trattata la causa d'assassinio del quale, or son due anni, fu commossa la nostra cittadinanza. Ricorderà ognuno della domestica del deputato de Sanctis, Elisabetta Ferrante, barbaramente strozzata da ladri che rubarono gioie e denaro pel valore di 20,000 lire nella casa dell'onorevole de Sanctis.

Arcangelo de Angelis era ieri dinanzi ai giurati e lo accusava ladro ed assassino la facile ed incisiva parola del sostituto procurator generale Colapietro; lo difendeano gli avvocati Faraone e Campese. Le prove non erano che indiziarie. Pure i giurati crederono — e noi avremmo creduto egualmente — pronunciare un verdetto affermativo senza attenuanti, che — tradotto in pena — significa sentenza di morte.

Disastro. — In data del 2, il *Giornale di Napoli* reca:

Nella galleria presso Ariano è avvenuto, giorni sono, uno scoppio di gaz idrogeno protocarbonato, il quale ha cagionato la morte a tre operai e gravi ferite a molti altri.

Il prof. Testa e il generale Firrao si sono recati immediatamente sopra luogo per provvedere all'infortunio e studiarne le cause.

Necrologia. — Niccolò Bazzanti, nato nell'anno 1802 da Pietro Bazzanti e da Teresa Boninsegni, fino dalla prima giovinezza coltivò l'ingegno suo e pirgò l'animo a bene, e piuttosto che all'arte del padre, che era quella di lavorare squisitamente in pietre dure ed in mosaici e in iscolture di alabastro, si dedicò nella più nobile che era quella del disegno e dello scolpire in marmo. E in breve dette prove del suo bello ingegno e ci lasciò diverse statue, tra le quali quella dell'Orcagna, che gli meritò di essere ascritto nel novero dei professori dell'Accademia fiorentina.

A 36 anni prese in moglie Amalia Bani; a 46 perdette il padre. Questa, che sarebbe stata grande sventura per quattro cari nepoti, che erano ini ziati nelle arti e nel commercio del padre, riuscì a lui a un doppio e gravissimo dolore. Imperocchè, volendo assumere i doveri di padre verso di quelli, dovette sobbarcarsi alla dura necessità di abbandonare l'esercizio dell'arte sua prediletta. E, o fosse per questo, o fosse che occulto germe si sviluppasse a consumargli la vita, cominciò a sentire un sottil malore, che doveva più tardi condurlo alla tomba. A questo si aggiunse il dolore della perdita della sua affettuosa compagna, che l'abbandonava nell'anno 1850. Fu in questa occasione, che ripiglià in mano la stecca e lo scalpello per innalzare alla memoria della sua diletta consorte un segno dell'affetto suo non peritore. Dopo questo tempo la sua salute andò sempre peggiorando, finchè il dì 10 aprile caduto, come fu annunciato, provveduto ai doveri di religione, che coltivò senza ostentazione nella sua vita, in mezzo al pianto de' nepoti e di una cara sorella, ed al lutto di pochi, ma veri amici, lasciava questa misera vita.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha cominciata oggi la disamina del bilancio dell'entrata. La discussione si aggirò esclusivamente sopra pochi capitoli, principalmente su quelli, rispetto a quali le previsioni della Commissione differiscono da quelle del ministero.

Uno di questi è il capitolo in cui è presunta l'entrata della tassa del macinato. La Commissione la calcolò 30 milioni, il ministro della finanza chiese si portasse a 35, fondandosi sui risultati ottenuti sinora. La Camera stanziò 35 milioni. L'avvenire è in mano di Dio, ed i fatti proveranno se si aveva ragione di far assegnamento su 35 anzichè su 30 milioni.

Anche pel capitolo 12 delle dogane la somma assegnata dalla Commissione in 75 milioni, fu aumentata di un milione. I capitoli approvati sono 38.

Alcuni giornali francesi commentano il dispaccio di Madrid, il quale annunziava come nella sala delle conferenze delle Cortes si ragionasse d'una missione officiosa affidata al signor Montemar a Parigi ed a Firenze per la candidatura del duca di Aosta al trono di Spagna.

Noi non sappiamo nulla della missione del signor Montemar, ma è noto che il duca d'Aosta, interrogato se accetterebbe l'offerta che gli fosse fatta del trono di Spagna, ha risposto negativamente.

Alla *Gazzetta Ufficiale* del 4 scrivono in data del 3 da Sora:

« S. A. R. il principe di Piemonte, accompagnato dal luogotenente generale Cugia suo primo aiutante di campo e dagli ufficiali di servizio, è partito stamane da Napoli con treno speciale alle 5 15 antimeridiane. Alla stazione di Caserta si è degnato ricevere al suo seguito i generali Pallavicini e Cucchiari, l'ispettore generale della Guardia nazionale della provincia e il signor prefetto. Lungo il viaggio in ferrovia fino a Roccasecca a tutte le stazioni le Autorità civili e militari e la Guardia nazionale accorsero a rendere i dovuti onori al Principe. Alla stazione di Roccasecca si trovarono a ricevere S. A. R. una rappresentanza della deputazione provinciale, il sottoprefetto del circondario, il sindaco e consiglieri comunali di Roccasecca, con altri sindaci de' comuni vicini, la Guardia nazionale e le truppe ivi stanziate, e moltissimo popolo plaudente; le stesse onoranze ed ovazioni si ripeterono dappertutto con lo stesso entusiasmo fino a Sora. Quivi il Principe, accettata l'ospitalità in casa del comm. Sorvillo, vi ricevette le Autorità e le Deputazioni dei cocomuni vicini, e visitò poscia i principali stabilimenti manifatturieri di Sora, Isola di Sora ed Arpino fra gli applausi entusiastici di queste popolazioni. Ad Arpino tutto il popolo si è affollato sui suoi passi, applaudendolo replicatamente. Gli onorevoli deputati Pelagalli e Polsinelli recaronsi pure a presentare i loro omaggi a S. A. R., e lo accompagnarono nelle sue visite. S. A. R. domani si recherà a Cassino. »

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 dà il seguente specchio degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi:

INDICAZIONI	SUD	NORD	TOTALE
Lunghezza tot. della galleria da scavarsi, metri			12220 »
Avanzamenti ottenutisi in piccola sezione dal 16 al 30 aprile 1869 »	38 75	23 30	
Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 15 aprile 1869 . . . . »	5594 50	3990 90	
TOTALE della galleria scavata il 30 aprile 1869 »	5633 25	4014 20	9647 45
Restano a scavarsi metri			2572 55

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 3. — Corre voce che Olozaga e i suoi amici chiedano la formazione di un Direttorio.

Alle Cortes, discutendosi gli articoli relativi al culto e ai ministri cattolici, Figueras parlò a favore della separazione della Chiesa dallo Stato. — Mata, membro della Commissione, sostenne gli articoli del progetto.

Torino, 4. — Il principe e la principessa di Galles sono partiti per Susa alle ore 8 1/2 di questa mattina. Il principe di Carignano andò alla stazione a salutarli.

Roma, 3. — L'istruzione del processo degli individui compromessi nell'affare della porta S. Paolo il 22 ottobre 1867 è terminato. Il pubblico ministero non chiede la pena di morte per alcuno dei condannati. Il tribunale politico della Sacra Consulta li giudicherà il 14 maggio a porte chiuse.

Madrid, 4 — L'*Imparcial* crede che sia prematura la notizia di una crisi ministeriale.

Berlino, 4 — Seduta della Dieta federale — Il ministero, in seguito ad una interpellanza, dichiarò che il Consiglio federale delibererà nella prossima seduta sul progetto relativo all'eguaglianza dei culti.

Il ministero in seguito ad un'altra interpellanza relativa alla rottura dei negoziati pel trattato postale coll'Inghilterra, dichiarò che le trattative continuano ed espresse la speranza che tutte le difficoltà saranno vinte.

BORSA DI PARIGI.

	Parigi, 4 maggio 3	4
Rendita francese 3 0/0 . .	71 87	72 12
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 0/0 . .	56 92	57 32
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	490 —	492 —
Obbligaz. » » .	233 —	233 —
Ferrovie Romane	54 25	53 50
Obbligaz. »	132 50	131 25
Ferrovie Vittorio Emanuele	— —	— —
Obbligazioni id. 1863 . .	152 —	152 —
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	165 —	165 —
Cambio sull'Italia	3 5/8	3 1/2
Credito Mobiliare francese .	257 —	261 —
Obblig. della Regia tabacchi	428 —	435 —
Azioni » »	642 —	645 —
	Vienna, 4.	
Cambio su Londra		122 50
	Londra, 4.	
Consolidati inglesi		93 3/8

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 maggio

5 0/0	C. l.	— — d.	— —
Id.	FC. l.	59 42 d.	59 37
3 0/0	C. l.	35 80 d.	35 75
Impr. naz. pag. 5 0/0	FC. l.	79 60 d.	79 50
Obbl. Beni Ecclesias.	C. l.	84 60 d.	84 50
Az. Regia cont. Tabacchi, carta . .	FC. l.	656 — d.	654 —
Obbl. 6 0/0 Regia Tabacchi, carta . .	FC. l.	448 — d.	447 1/2
Az. Banca naz. Tosc. 1° genn. 1869 .	C. l.	1880 — d.	1860 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1869	N. l.	— — d.	1980 —
Obbl. SS. FF. Rom.	C. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	215 — d.	212 —
Obbl. 3 0/0 delle sudd.	N. l.	178 — d.	— —
Az. SS. FF. Me idion.	FC. l.	338 — d.	337 —
Obbl. 3 0/0 delle dette	FC. l.	175 — d.	173 —
Obbl. deman. 5 0/0 in serie complete . .	N. l.	436 — d.	— —
Obbl. in s. non comp.	C. l.	— — d.	— —
Obb. SS. FF. Vittorio Emanuele . . .	N. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	— — d.	— —
5 0/0 it. in picc. pezzi	N. l.	59 3/4 d.	— —
3 0/0 id. id. . . .	N. l.	36 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	N. l.	175 — d.	— —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 0/0 .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 72 d.	20 70

Prezzi fatti del 5 0/0 59 15 - 25 - 22 1/2 - c.

Borsa di Genova del 3 maggio.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 0/0 Rendita italiana . cont.	59 60	58 90
» » » f. m.	59 80	58 25
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . cont.	— —	— —
Banca d'Italia . . cont.	— —	1970 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	— —	456 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	— —

Borsa di Milano del 3 maggio.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 0/0 . . .	— —	59 37
» » 5 0/0 . f. c.	— —	59 50
Az. Banca Nazionale . . .	— —	1980 —
» » f. m.	— —	1982 —
Id. Str. ferr. Meridionali . .	— —	— —
Obbl. SS. FF. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	— —	172 —
» Beni demaniali . . .	— —	— —
» Città di Milano 1860 .	80 50	— —

Borsa di Torino del 3 maggio.

Corso legale 59 55
Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1984 1985 1991
Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 70 a 20 68.

Le persone che fanno uso delle pillole di Joduro di ferro, apprenderanno non senza interesse che questi medesimi prodotti sono molto più efficaci quando ad essi viene aggiunto il manganese come l'ha proposto il sig. Burin du Buisson e approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi. Domandando, sia le pillole di Joduro Ferro e Manganese, sia i Confetti di Lattato di Ferro e Manganese, sia infine le pillole di Carbonato di Ferro e Manganese di Burin du Buisson, esigendo il suo sigillo, siamo certi d'avere dei medicamenti d'un'efficacia incontestabile contro il color pallido, la poca quantità di sangue, l'irregolarità di mestruazione, ecc.

Quel rimedio trova sull'ora della dolce RIVALENTA ARABICA Du BARRY, salute, energia, appetito, digestione, sonno e buon umore. Essa guarisce, senza medicina nè purghe, nè spese, da dispepsie, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausee, flatulenze, vomiti, stitichezza, Coliche, tosse, asma, tisi, gravi affezioni di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vertici, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 50,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Brehan, ecc. ecc. — Più nutritiva della carne, essa fa risparmiare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: ½ kil. 2 fr. 50. c; 1 kil. 4 fr.; 12 kil. 40 fr. Du Barry e C°, 2 via Cherpo, Torino, e in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AU CHOCOLAT DU BARRY agli stessi prezzi, contando inoltre 10 centesimi la tazza.

TEATRI DEL 4 MAGGIO

TEATRO PAGLIANO (Ore 8) — Opera *Don Carlos*, del Maestro Verdi.

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — Opera, *Chi dura vince*. Ballo, *La Fornarina*.

ARENA NAZIONALE (ore 5) — Commedia, *Il supplizio di una donna*.

ARENA GOLDONI (Ore 5 1/2) — Commedia: *Miss Multon*.

R. POLITEAMA FIORENTINO. — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

MILANO
Via Pasquirolo, 14

STABILIMENTO DELL'EDITORE E. SONZOGNO

PARIGI
106, rue Richelieu

Proprietà letteraria **NUOVA PUBBLICAZIONE** Proprietà letteraria

MERCOLEDÌ 5 MAGGIO 1869

VERRANNO PUBBLICATI IN TUTTA ITALIA I PRIMI DUE VOLUMI DEL NUOVO ROMANZO DI

VITTOR HUGO

L'UOMO CHE RIDE

PRIMA VERSIONE ITALIANA

L'intera opera consta di 4 volumi in ottavo grande, carta di lusso e caratteri nuovi.
I due volumi che stanno per essere pubblicati formano la metà dell'opera e contengono:

PRIMO VOLUME

Avvertenza del traduttore.
Prefamazione dell'autore.

PARTE I.

IL MARE E LA NOTTE

DUE CAPITOLI PRELIMINARI

1. Ursus. — 2. I Comprachicos.

LIBRO I.

LA NOTTE MENO NERA DELL'UOMO.

1. La Punta meridionale di Portland. — 2. Isolamento — 3. Solitudine. — 4. Domande. — 5. L'albero d'invenzione umana. — 6. Battaglia tra la Morte e la Notte — 7. La punta settentrionale di Portland.

LIBRO II.

L'ORCA IN MARE

1. Le leggi che son fuori dell'uomo. — 2. Profili del principio incarnati. — 3. Gli uomini inquieti sul mare inquieto — 4. Entra in scena una nuvola diversa dell'altre — 5. Hardaqoanonne. — 6. Si credono aiutati. — 7. Orrore sacro. — 8. Nix e Nox. — 9. Cura affidata al mare infuriato. — 10. La gran selvaggia è la tempesta. — 11. I Casquets. — 12. A corpo a corpo con lo scoglio. — 13. A faccia a faccia colla notte — 14. Ortach. — 15. Portentosum mare. — 16. Subitanea dolcezza dell'enigma. — 17. L'ultimo compenso. — 18. Il rimedio supreme.

LIBRO III.

IL FANCIULLO NELL'OMBRA

1. Il Chess-Hill. — 2. Effetto di neve. — 3. Ogni via dolorosa ha per giunta una soma. — 4. Altra forma del deserto. 5. Il misantropo ne fa delle sue. — 6. Il destarsi.

SECONDO VOLUME

PARTE II.

D'ORDINE DEL RE

LIBRO I

ETERNA PRESENZA DEL PASSATO
GLI UOMINI RIFLETTONO L UOMO

1. Lord Linnœus Chlanchatlie. — 2. Lord David Dirry-Moir. — 2. La duchessa Giosiana. — 3. Marister Elegantiarum. — 5. La Regina Anna. — 6. Barkilfedro. — 7. Barkilfedro si fa strada. — 8. Inferi. — 9. Odiare è non meno forte che amare. — 10. Vampe che si vedrebbero se l'uomo fosse diafano. 11. Il Barkilfedro in agguato. 12. Scozia, Irlanda, Inghilterra.

LIBRO II

GWYNPLAINE E DEA.

1 Ove si vede il volto di colui del quale finora non si sen vedutschel'opere — 2. Dea. — 3. Oculos non habet et videt — 4. G'innamorati bene assortiti. — 5. L'azzurro nel nero. —. 6. Ursus instittore et Ursus tutore. — 7. La cecità dà lezione di chiaroveggenza. — 8. Non solo la felicità ma anche la prosperità. — 9. Stravaganze che le persone prive di gusto chiamano poesia. — 10. Colpo d'occhio d'uno che è fuori d'ogni cosa sulle cose e sugli uomini. — 11. Gwynplaine imbrocca la giustizia, Ursus il vero. — 12. Ursus il poeta vince Ursus il filosofo.

Il prezzo di questi due Volumi è fissato in it. L. 5.

Gli altri due volumi, a compimento dell'opera, usciranno fra qualche settimana.
A chi manda it. L. **10**, per opera completa, vengono subito spediti i due volumi suddetti, ed il giorno stesso di loro pubblicazione verranno inviati gli ultimi due volumi.

La importanza dell'opera, il nome dell'autore e la aspettazione che ha suscitato dovunque, tanto che se ne pubblicano contemporaneamente 21 edizioni in 13 lingue, assicurano il successo di questa pubblicazione, senza che occorrano parole per raccomandarla.

Si spedisce franco di porto in tutto il Regno contro vaglia postale diretto all'Editore

EDOAUDO ZONZOGNO e MILANO.

IL BAZAR

GIORNALE ILLUSTRATO DELLE FAMIGLIE

MILANO, PIAZZETTA PIETRO VERRI, 14

Si pubblica in tre edizioni distinte, per il contenuto e per il prezzo.

EDIZIONE MENSILE — Un ricco fascicolo ai primi di ogni mese con numerosi annessi di disegni, figurini, tavole di ricami, modelli, lavori di ogni genere, modelli tagliati, acquarelli, musica, ecc. La parte letteraria è trattata con cura speciale.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. 4 — Un semestre, L. 8 50 — Un Anno, L. 12

EDIZIONE DUE VOLTE AL MESE — Si pubblica il 1° e il 15 d'ogni mese con maggior quantità di figurini, tavole di modelli e modelli tagliati.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. 5. 50 — Un Semestre, L. 10. 50 — Un Anno, L. 20.

Gli abbonamenti a queste due edizioni decorrono invariabilmente dal 1. Dicembre, 1. Marzo, 1. Giugno e 1. Settembre. — L'annata incomincia il 1. Dicembre.

EDIZIONE SETTIMANALE (Piccolo Corriere). — Un fascicolo con copertina, figurino colorato, tavola di modelli e abbigliamenti o modello tagliato **ogni Lunedì**.

PREZZI D'ABBUONAMENTO, *franco di porto in tutto il Regno*:

Un Trimestre, L. 4 — Un Semestre, L. 8 — Un Anno, L. 15.

Gli abbonamenti dell'edizione settimanale decorrono del 1. di ogni mese.

Spedire Vaglia Postale del corrispondente importo alla **Direzione del BAZAR**, *Piazzetta Pietro Verri, N. 14, Milano.*

GRANDE RIDUZIONE DI PREZZI

ESTRATTO DI CARNE LIEBIG

della Liebig's Extract of meat company, Limited, London, i cui grandi Stabilimenti in ***Fray Bentos*** (Sud America) producono il miglior brodo concentrato finora conosciuto — Vendesi presso i principali farmacisti e negozianti in droghe e commestibili d'Italia, ai seguenti ***PREZZI DI DETTAGLIO***:

Vasi da 1 libbra inglese L. 12 — 1/2 libbra L. 6 25 — 1/4 libbra L. 3 50 — 1/8 libbra L. 1 90.

Per gli acquisti all'ingrosso dirigersi in ***MILANO*** al sig. ***Carlo Erba***, agente generale della Compagnia in Italia, alla Filiale di ***Fridrich Jobst.***

NB. **Ciascun vaso deve portare la segnatura del signor Barone J. V. Liebig e dott. V. Pettenkofer.**

Depositi succursali in Firenze E. Contessini, G. Corsini. — *Bari*, Lippolis.

SI VENDE

UNA VILLA

completamente ed elegantemente mobigliata, situata alla Fonte all Erta, presso FIRENZE.

Dirigersi alla Società Generale degli Annunzi sui Giornali d'Italia e dell'Estero, via Cavour, 27, Firenze.

MOLINO ANGLO-AMERICANO

DI CHIARAVALLE

DEPOSITO per la vendita all'ingrosso, FIRENZE, piazza della Signoria, 6, palazzo Uguccioni.

Prezzi per il mese di maggio

FARINA N.	0	1	2	3	4	
ITALIANE LIRE	46	42	38	32	24	per ogni 100 chilogrammi

più lire 4 per il dazio consumo di città — La tela si calcola lire 2 in più dei prezzi suddetti — I sacchi contengono 100 chilogrammi.

MUNICIPIO DI PIACENZA

CONCORSO

ALLA CATTEDRA VACANTE DELLA 5ª CLASSE GINNASIALE

È aperto il concorso per la nomina del Professore di 5ª classe nel Ginnasio di questa città, che dovrà intraprendere l'insegnamento col principio del prossimo anno scolastico.

Lo stipendio è di annue lire mille ottocento (1,800).

Il concorso è per titoli: l'Amministrazione si riserva però la facoltà di dar un esame ai concorrenti, se ne crederà il caso.

Nella domanda di ammissione debbesi indicare se il candidato si presenta a tutte due le specie di concorso o ad una sola e a quale.

Debbono accompagnarla:

1. La fede di nascita.

2. La fede di buona condotta spedita dal Sindaco del Comune dell'ultimo domicilio, con dichiarazione del fine per cui il certificato è richiesto.

3. Gli attestati degli studi mezzani e universitari, il diploma di laurea ovvero di titoli equivalenti, e le altre carte per le quali il candidato creda per avventura di essere eleggibile senza prova di esami.

4. Una narrazione ove il richiedente espone in modo particolareggiato l'istruzione ricevuta, gli studi preferiti, gli uffici sostenuti, e gli insegnamenti ai quali crede essere idoneo.

Le domande di ammissione si debbono trasmettere a questo municipio su carta da bollo da cent. 50 entro il 15 maggio prossimo.

Piacenza, 24 marzo 1869.

Il f. f. di Sindaco **V. Rovera.**

PILLOLE DI HOGG

PILLOLE DI PEPSINA DI HOGG

(*Non si vendono che in boccette di forma triangolare*).

1. **Pillole alla pepsina antidiatetiche** prescritte nelle *affezioni gastriche*, dispepsie ecc. ed in tutti i casi in cui la digestione è **difficile** ed impossibile e contro la *diarrea*, i *vomiti*, ecc.

2. **Pillole alla pepsina unita al ferro ridotto coll'idrogeno**, efficacissimo per fortificare i *temperamenti indeboliti*, e contro le malattie cloroasche e le affezioni che ne conseguono, cioè: flori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. **Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile** contro le *malattie scrofolose*, *linfatiche*, l'*ittisia*, la *cachessia clorotica* e le *affezioni atoniche dell'economia*.

HOGG, farmacista, 2, via Castiglione a Parigi. — Depositario generale per la vendita all'ingrosso: BENTARELLI di TORINO, a *Milano*; AGENZIA D. MONDO, a Torino.

In Firenze da PEGNA BERTELLI.

IGIENE

DELLA

CAPIGLIATURA

La **Tintura Silicique** tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

TINTURA AMERICANA ISTANTANEA

Ammessa in varie esposizioni

Quest'ammirevole tintura possiede la virtù di tingere i capelli e la barba in bruno e nero naturale, senza macchiare la pelle e bruciare i capelli, come la maggior parte delle tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli pieghevoli, come prima dell'operazione, senza il minimo danno per la salute. La Tintura americana è universalmente adoperata e specialmente in America, ove ha ottenuto l'approvazione nell'esposizione di New-Yorck come non contenente cause nocive alla salute, e i numerosi concorsi che ha ottenuto nell Italia sono prove sufficienti della sua efficacia.

Deposito generale per l'Italia in Napoli dal signor Zempt profumiere, strada Santa Caterina a Chiaia, N. 6. *Firenze*, T. Bernini, via Rondinelli e presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27.

DOLORI REUMATICI CRONICI e ***GOTTA***, ***LOMBAGINI*** si acute che croniche, ***CRAMPI*** e ***PALPITAZIONI DI CUORE*** trattamento con

L'OLIO POGGI DI LIONE

la prima frizione calma ed una boccetta basta per guarire.

Prezzo della Bottiglia, L. 6.

DEPOSITI — GENOVA presso Carlo Bruzza. FIRENZE: A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. TORINO, farmacista Bonzani e Taricco. NOVARA, Caccia. ROMA, L. Desideri, NAPOLI, Lonardo Romano. MILANO, Zambelletti, piazza S. Carlo, 5. BOLOGNA, Zarri farmacista.

1,000 GIUOCHI

DI PASSATEMPO

OFFERTI ALLE FAMIGLIE

Raccolta di giuochi di conversazione, Giuochi di carte, di calcolo, di combinazione, facili esperimenti di fisica, curiosità, Astuzie, Buffonate e singolarità diverse, per Emanuele Rossi. — Un volume di pagine 246. — Firenze, 1869. — Prezzo L. 1 50.

Si spedisce franco per tutto il regno a chi ne fa domanda all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via Panzani, 18, Firenze. Aumento di cent. 30 per l'invio raccomandato.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle PILLOLE DI HOLLOWAY, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Queste rinomate PILOLE sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinforzano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più gracile complessione possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di queste ottime PILLOLE, regolandone le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso UNGUENTO che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Questo conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso la Scrofola, Cancheri, Tumori, Male di gamba, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia, Ticchio doloroso e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da ragguagliate istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso autore, il prof. **Holloway**, *Londra, Strand, N. 244.*

Depositi in Italia: Firenze, L. F. Fieri; Bologna, C. Bonavia; Genova, C. Bruzza; Torino, F. Bonzani; Napoli, A. Pivetta e C.; Milano, G. Bertarelli di Tommaso; Alessandria, Tommaso Basilio; Savona, L. Albenga; Trieste, I. Serravallo.

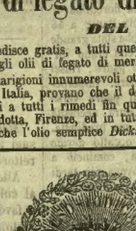
ACQUA MINERALE

SALSO-JODICA

DI SALES PRESSO VOGHERA

la più iodica delle conosciute.

Si usa in tutti i casi in cui è indicato il jodio e suoi preparati cui è preferibile come rimedio datoci dalla stessa natura. Si amministra nella cura dei temperamenti linfatici e scrofolosi, che lentamente guarisce, nel gozzo, nelle erpeti, nelle oftalmie scrofolose, anche come collirio, nelle affezioni glandolari, negli ingrossamenti del mesenterio, nei tumori delle ovaie e durezze d'utero, previene i gozzi, cura le manifestazioni diverse della sifilide terziaria. Si adopera anche nell'inverno si internamente che esternamente, con bagni locali e generali. — Si spedisce ai richiedenti dal proprietario dott. ERNESTO BRUSCHETTI e si ne trova presso le principali farmacie: a Firenze presso F. Garneri — a Milano farm. Carlo Erba — Torino, Gemelli e Gandolfi, drogh., Taricco, farmacista. Costanzo e C. drogh. — Genova, Bruzza — Alessandria, Crespi.



Olii di fegato di merluzzo medicamentosi

DEL DOTT. DICKSON.

Si spedisce gratis, a tutti quelli che ne fanno dimanda, la memoria del dott. DICKSON sugli olii di fegato di merluzzo medicamentosi.

Le guarigioni innumerevoli ottenute con questi olii da 5 anni che sono stati introdotti in Italia, provano che il dott. DICKSON ha arricchito la terapeutica di specifici superiori a tutti i rimedi fin qui conosciuti. Si trovano nella farmacia di Luigi Pieri, via Condotta, Firenze, ed in tutte le principali farmacie. Nella suddetta farmacia si trova anche l'olio semplice *Dickson* a L. 3 la boccetta. Sconto d'uso ai farmacisti.

ARTICOLI DI FANTASIA — CALZOLERIA A VAPORE — ARTICOLI PER RAGAZZI

DEPOSITI

Firenze, via Corretani, 8 — Napoli, via Toledo, n. 341 — Milano, Corsia del Duomo, n. 13 — Torino, via Doragrossa, 3 — Roma, via del Corso, n. 341 con sede principale in Genova, via Carlo Felice, n. 49.

ARTICOLI DI OGNI GENERE ANCHE PER RAGAZZI

Si previene il pubblico che nei depositi si fa qualunque riparazione in brevissimo tempo.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del farmacista **BOCCA GIOVANNI**, via Goito, N. 1, Torino

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslehr — Guarigione certa e radicale ***senza alcun regime, nè astenzione particolare di vitto. Dell'impurità del sangue***, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scorfole, ogni specie di sifilidi, mancanza di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e molissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al COPAIVE e CUBEBE pella cura delle ***gonorree isoli*** recenti e cronici ed ottimo ***anticolerico, amaro, tonico, aromatico***; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi velenici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VIRILE D'HYSLEHR — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di ***impotenza***, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. 15 colle istruzioni — Sesta edizione 1868 — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie *su malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie Signorini, Loggie del Grano, Porta Rossa e Borgognissanti; Torino, Bonzani, Taricco, Comolli, Gandolfi, via Provvidenza, e B. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, Oviglio; Vercelli, Bertelotti; Milano, Biraghi, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, Veratti; Reggio, Jodi; Barletta, Casard; Genova, Bruzza; Napoli, Scarpiti, via Toledo, n. 325; Cagliari, Daga, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali — *Con vaglia postale franco si spedisce* — Leggansi i documenti nell'*Almanacco Nazionale.*

VERO BUON MERCATO

(Concorrenza impossibile)

QUINDICI MEDAGLIE ALLE ESPOSIZIONI

Tela, tovaglioli e macramé (asciugamani) di lino filato a mano della rinomata fabbrica di GIOVANNI COSTA di Chiavari.

Macramé da L. 13, 19, 20, 21, 22 e 23 la dozzina. — Tovaglioli da L. 16 a 17 alla dozzina. Tela casalinga, pezze di 18 metri L. 24, 25, 26 e 30.

Per grossa partita si accorderà uno sconto. — Presso A. Dante Ferroni, il quale

L'HOMME QUI RIT

PAR

VICTOR HUGO

4 beaux volumes in-8° — Prix, 32 Francs

Si spedisce l'***Opera completa, franca ed assicurata*** in qualunque paese del Regno contro L. 33 dirette a Stefano Malagnzzi, Librajo in

Preservate da ciascun legale e sedete che è timbrato sulle etichette e sigillo che accompagnano ogni bottiglia. — Guardarsi dalle contraffazioni.